



Michael Heidler

DEUTSCHE FERTIGUNGSKENNZEICHEN BIS 1945

German Secret Armament Codes until 1945

Pagine 506, formato 21x15 cm, broccatura

Visier Edition, Steinheim (Germania) 2009 - **Lingue tedesca / inglese**

Euro 55,00

Dalla passione smodata e dalla certissima pazienza dell'autore è nata questa enciclopedica rassegna dei marchi di accettazione che venivano applicati su praticamente ogni materiale di armamento (*Waffen, Munition und Geraet* - Armi, Munizioni e Apparati) che veniva acquisito dalle Forze Armate tedesche nella II Guerra Mondiale. La ricerca è partita dal ritrovamento da parte dell'autore della documentazione originale negli archivi, che ha anche permesso di ricostruire

l'intero sistema di codifica a partire da quello derivato dalle imposizioni del Trattato di Versailles fino a quello in vigore dal 1938 ("Gruppo Sassonia", ovvero i produttori della componentistica del K98) e in seguito la sua adozione generale nel 1940, fino al 1945. La documentazione mancante è stata integrata con ricerche negli archivi delle fabbriche (spesso cercavano di identificare l'origine del materiale, non conoscendola perché la lista era a tutti gli effetti segreta), riscontri con collezionisti e case d'asta.

Nell'interessante introduzione (in tedesco e in inglese) vengono spiegati la genesi del sistema, le modifiche e la ragione delle stesse e la ratio che era a monte delle varie scelte, e la comparazione con altri sistemi di codifica, ad esempio quello del RZM (*Reichszeugmeisterei* - Ufficio di Stato degli Armamenti) del NSDAP, che identificava il produttore finale.

Il risultato è un elenco di oltre 9300 marchi produttivi elencati per ordine numerico/alfabetico del marchio e poi per ordine alfabetico delle fabbriche, di cui si dà anche la corretta localizzazione geografica (in che Land tedesco, o in quale nazione attuale), uno degli errori più ricorrenti in letteratura, data la priorità riconosciuta all'identificazione.

In appendice, l'elenco del RZM relativo ai produttori di metallo e quello dei marchi dell'Associazione dei Fabbricanti di Medaglie, importantissimi per i collezionisti anche di decorazioni e di armi da gala (daghe, spade, spadini etc.).

Un volume che non può che fare la delizia dei più sofisticati collezionisti di materiale tedesco della seconda guerra mondiale, specie se interessati alle armi e alla loro componentistica..

A.L.P.



Marco Giusfredi, Luigi Casali e Andrea Spada

DAL QUADERNO DEL CAUTO OSSERVATORE DELLA BATTAGLIA DI PAVIA

altrimenti detta "Dev'essere finita: non passa più nessuno"

Pagine 156, formato 30x30 cm, cartonato

Pime Editrice, Pavia 2009 - **Lingua italiana / English Translation**

Euro 40,00

I nostri pochi lettori perdoneranno se ci occupiamo di un argomento non propriamente collegato alle tematiche trattate dalla rivista, ma la godibilità e l'arguzia di questo splendido e ricercato volume ci autorizzano all'escursione in altri ambiti.

La perfetta compenetrazione e l'equilibrio tra la descrizione della battaglia di Pavia, rigorosamente legata a fonti d'epoca e alle ricerche del titolatissimo storico Luigi Casali, grande conoscitore ed esperto anche sul campo, essendo, tra le altre cose, un valido e trascinante rievocatore, e le divertenti, illuminanti, sagaci, ironiche tavole di Marco Giusfredi, noto pubblicitario, riescono a restituirci un unicum di raro valore, una occasione di arricchimento culturale mediata dal sorriso e dalla fanciulesca gioia della sorpresa ad ogni pagina, ad ogni disegno. Il tutto a fianco della puntigliosa e cronologicamente ineccepibile ricostruzione delle varie fasi della battaglia e della prigionia di Francesco I a Pizzighetone.

A maggior delizia, in appendice sono descritti, con la vivida e da arguta narrazione di Andrea Spada, alcuni protagonisti, reali o immaginari: Ulrich il mercenario svizzero, il vile mercante Scaramuzza, l'"istruttore" Bandinelli, Erick il lanzicheneco predone, il cerusico Bartolomeo, la monaca controvolgia Giulia, lo stratega Jean Fouret, il famoso capitano Giovanni dalle Bande Nere, Carlo lo scaltro oste, la Rosina, "escort" ante litteram, ed il letterato Bembo da Padova.

L'ottica è, come si diceva prima, pur nel rispetto dei fatti storici realmente accaduti, di proporre la prospettiva non già dei combattenti o dei comandanti, ma quella del viandante di passaggio o dell'abitante del luogo, celato dietro all'esile riparo di un cespuglio, e dedito alle sue considerazioni circa ciò che osserva, in definitiva indifferente al passaggio della grande Storia, in quanto comunque la sua condizione, chiunque sia il vincitore, non può cambiare. E queste considerazioni assumono una valenza metastorica, essendo perfettamente adattabili alle vicende belliche odierne, ugualmente foriere di morte, distruzione, miseria e fame. Ugualmente illuminanti sono le brevissime biografie dei reali partecipanti alla battaglia, ritratti con la penna e con il pennello con una rilevantissima capacità psicologica.

Non possiamo fare altro che applaudire questo stupefacente volume, un divertissement sicuramente per gli autori, ma ancora di più per i fortunati lettori.

A.L.P.



Masaniello Parise

TRATTATO TEORICO-PRATICO DELLA SCHERMA DI SPADA E SCIABOLA

Pagine 348, formato 15x21 cm, broccura

Edzioni Orsini De Marzo, Milano 2009

Euro 30,00

Per gli appassionati di armi bianche e per i cultori della nobile arte, il giovane, capace e ardentissimo editore Orsini De Marzo, solitamente impegnato su tematiche araldiche, ripropone uno dei testi più citati e conosciuti nelle sale di scherma della penisola, quel *Trattato teorico pratico* di Masaniello Parise pubblicato nel 1884 e risultato vincitore del concorso bandito dal Ministero della Guerra per l'adozione di un sistema unificato di insegnamento della scherma, dopo aver

valutato se si dovessero separare spada (ormai arma desueta della fanteria) e sciabola (invece strumento principe della cavalleria), ovvero se l'addestramento dovesse variare da specialità a specialità.

Il testo di Parise, erede di una secolare tradizione schermitoria e dai trascorsi familiari di perseguitati politici dei Borboni, vinse a pieni voti proprio perché proponeva un sistema unico, con una certa propedeuticità della spada rispetto alla sciabola e divenne il testo di riferimento, approvato da Ministero della Guerra, della Marina e dell'Istruzione Pubblica, per l'insegnamento agli allievi ufficiali e ai cadetti.

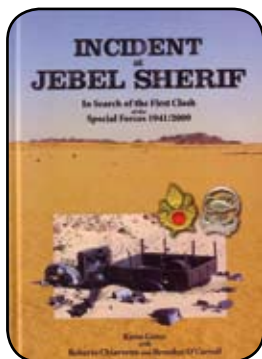
Conteneva anche una parte sulle norme cavalleresche e sulle procedure da rispettare nel caso, allora non infrequente, di trovarsi a dover duellare, ma la commissione ritenne di dover espungere questa parte per farne un testo a parte, in relazione anche a progetti di legge in corso allora: come spesso accade, la cosa non ebbe seguito.

Il volume contiene dunque, dopo una introduzione storica sui grandi maestri della scuola italiana e un excursus sulla composizione e nomenclatura delle armi in esame, sessantasette lezioni per la spada e trentadue per la sciabola: impareremo dunque saluti, guardia, inviti, botte, parate, finte, fili, fianconate, battute, intrecciate, cavazioni e controavazioni, molinelli, sciabolate, puntate, tocchi e tagli, controtempi, colpi d'arresto e raddoppi; in sintesi, ogni movimento codificato e permesso dalla moderna scherma.

Il tutto illustrato da opportuni disegni esemplificativi al tratto e da tabelle e diagrammi riepilogativi.

Non ci rimane che intimare ai nostri lettori: *En garde !!*

A.L.P.



Kuno Gross with Roberto Chiarvetto and Brendan O'Carroll

INCIDENT AT JEBEL SHERIF

In search of the first clash of the Special Forces 1941/2009

Pagine 368, formato 22x30 cm, cartonato

Edizione Privata, Svizzera

Euro 45,00

La passione, come noto ai nostri amici collezionisti ed appassionati di vicende storiche, può smuovere montagne (o verosimilmente scavare trincee...), mettere le ali ai sogni, impegnare all'estremo. È quanto è successo a questo gruppo di amici, capitanati dallo svizzero Kuno Gross e di cui l'italiano Roberto Chiarvetto fa parte, che hanno dato forma al loro sogno di raccontare quanto scoperto nel bel mezzo del deserto libico, tra l'oasi di Cufra e il nulla, e soprattutto dei

risultati delle loro ricerche documentali e personali, oltre al diario delle tre esplorazioni desertiche effettuate.

Si è potuto così ricostruire con una precisione accurata, partendo dai relitti dei veicoli di una pattuglia di neozelandesi della Pattuglia "T" del Long Range Desert Group scontratasi a Jebel Sherif con una pattuglia di italiani della Compagnia Autosahariana di Cufra, il primo scontro tra le forze speciali inglesi e il nostro esercito, ai primi del febbraio del 1941.

Gli autori hanno infatti rintracciato reduci, parlato con i discendenti, raccolto documenti, immagini, verificato i racconti sul posto, letto tutto quanto pubblicato finora sulle operazioni del LRDG (e qui continuiamo purtroppo a constatare la solita, pervicace, assoluta carenza di materiale da parte italiana), narrando non solo l'evento in se stesso, ma l'intero raid britannico, oltre a ricostruire non solo la struttura, l'armamento e l'equipaggiamento dei reparti impegnati a fronteggiarsi ma persino l'assegnazione dei singoli soldati sui diversi mezzi, i danni occorsi a uomini e mezzi, l'esito dei combattimenti seguiti al raid (i francesi liberi di Leclerc attaccarono ed occuparono Cufra a fine febbraio) e i provvedimenti presi dai comandi italo-tedeschi (la missione dei paracadutisti tedeschi del Gruppe Schwerin). La cattura dei componenti della pattuglia mise sull'avviso i nostri, che presero le poche precauzioni possibili, e permisero loro di valutare, con crescente sbigottimento, le capacità delle truppe del Commonwealth, che assolutamente inavvistate erano riuscite non solo a creare una rete di depositi in pieno deserto (di cui nel libro sono documentate le tracce), ma anche ad effettuare ricognizioni così estese e indisturbate da poter disporre di mappe estremamente precise (cosa che in 30 anni di governo italiano nessuno aveva ritenuto di dover fare). Il tutto è illustrato, con una superba grafica, da oltre 320 foto, in grandissima parte a colori e di grande formato, di materiale bellico, relitti, ritrovamenti e documenti. L'iconografia dell'epoca è copiosa e di grandissimi interesse e rarità, e comprende foto d'archivio o dei reduci, frammenti tratti da cinegiornali e giornali d'epoca (Si pensi che alla cattura del comandante della pattuglia venne addirittura dedicata un'intera pagina del Popolo d'Italia), lettere e appunti personali.

Non mancano poi le mappe del percorso di allora e di quello effettuato seguendone le orme dagli autori in questi ultimi anni. Si tratta di una magistrale ricostruzione, esempio da additare al plauso di tutti quanti abbiano a cuore la storia.

A.L.P.